

6 ottobre 2022

I servizi socio-educativi per la prima infanzia in Trentino

Anno educativo 2020/2021

- Il nuovo report predisposto dall'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta i risultati dell'indagine sui servizi socio-educativi rivolti alla prima infanzia (bambini fino ai tre anni), condotta dall'Istituto stesso.
- L'anno educativo 2020/2021 ha registrato la presenza di 102 servizi di nido con una capacità ricettiva che è stata ridefinita più volte nel corso dell'anno per la riorganizzazione del servizio a garanzia della sicurezza sanitaria a causa del COVID-19. A seguito di tale esigenza, i posti sono passati dai 3.766 autorizzati all'inizio dell'anno educativo ai 3.591 utilizzabili nel corso dell'anno, con una riduzione del 4,6% della capacità ricettiva. La distribuzione territoriale dell'offerta rimane caratterizzata dalla concentrazione di metà dei servizi nelle aree delle due città maggiori (30 servizi per 1.070 posti nel Territorio Val d'Adige e 19 servizi con 828 posti in Vallagarina).
- Anche nell'iscrizione al servizio l'anno educativo 2020/2021 ha risentito della particolare situazione pandemica. Nel periodo considerato la media degli iscritti è stata di 3.324 bambini (escluso il mese di agosto), con punte di oltre 3.400 iscritti in aprile, maggio e giugno. La quota di bambini stranieri sugli iscritti nel complesso si attesta all'8,9%; nella quasi totalità si tratta di bambini nati in Italia (97,6%).
- Delle complessive 2.955 domande presentate dalle famiglie per l'inserimento dei bambini nel servizio di nido, il 16,2% è decaduto per decisione delle stesse famiglie e l'1% è stato annullato d'ufficio. Delle restanti 2.448 richieste, il 77,5% ha ottenuto una risposta positiva.
- Sul territorio provinciale la domanda espressa dalle famiglie viene completamente soddisfatta nelle aree della Val di Fiemme e degli Altopiani Cimbri. Diverse altre comunità coprono almeno il 90% delle richieste (Vallagarina, Primiero, Valle di Sole, Territorio Val d'Adige, Giudicarie e Valle di Cembra). Nessuna area geografica si colloca al di sotto del 50% (quella con la copertura più bassa è la Rotaliana-Königsberg con il 59,2%).
- Nel confronto nazionale, la quota maggiore di copertura del servizio (misurata dal rapporto tra i posti disponibili e i bambini residenti d'età inferiore a tre anni) si registra in Valle d'Aosta (43,9%), Umbria (43%), Emilia-Romagna (40,1%) e provincia di Trento (38,2%). La media nazionale è del 26,9%, ancora al di sotto della soglia del 33% fissata dalla Unione europea per sostenere l'occupazione femminile e favorire la conciliazione tra impegni familiari e impegni lavorativi.